

IN SCENA AL MAN DI NUORO: LA COLLEZIONE CERNUSCHI GHIRINGHELLI E LE INSTALLAZIONI DI CIACCIOFERA

 DAVIDE MARIANI × 5 GENNAIO 2018



NUORO | MAN – MUSEO D'ARTE PROVINCIA DI NUORO | FINO AL 25 FEBBRAIO 2018

di **DAVIDE MARIANI**

In corso al **MAN di Nuoro** gli ultimi due progetti espositivi sotto la guida di **Lorenzo Giusti**, recentemente nominato direttore della **GAMEC di Bergamo**. Le rassegne, inaugurate lo scorso 1 dicembre, comprendono una selezione di opere tratte dalla **Collezione Maria Cernuschi Ghiringhelli**, custodita oggi al **Museo di Villa Croce di Genova**, e una serie di installazioni di **Michele Ciacciofera**, di cui una realizzata appositamente per il museo nuorese.

La mostra *Una visione astratta. Opere dalla Collezione Maria Cernuschi Ghiringhelli* riunisce un'interessante selezione di opere appartenute a **Maria Cernuschi Ghiringhelli**, figura unica nel panorama dell'arte italiana tra le due guerre, considerata la "musa astratta" di Carlo Belli e Osvaldo Licini. A cura di **Ilaria Bonacossa** e **Francesca Serrati**, l'esposizione, partendo da alcune opere chiave dell'astrattismo italiano degli anni Trenta, passando per le ricerche **percettiviste** e **preconcettuali** degli anni Sessanta, fino all'**arte Optical** e la **Nuova Pittura** degli anni Settanta e Ottanta, ripercorre la storia della collezione, dialogando con alcuni dei principali movimenti artistici e autori del Novecento italiano.

La rassegna ha il merito di mettere in luce la capacità di **Maria Cernuschi Ghiringhelli** di cogliere gli elementi di novità nella produzione artistica del suo tempo, una lungimiranza nelle scelte, come ci ricordano le date (tutte precoci), di alcuni importanti lavori di **Piero Manzoni**, **Bonalumi**, **Fontana**, **Licini** e **Munari**. E così che, percorrendo i due piani del museo, si ha la sensazione di ritrovarsi all'interno di una storia privata, specchio di scelte, pulsioni e sentimenti personali della sua artefice, la quale è stata più volte considerata una sorta di **Peggy Guggenheim italiana**, capace di intrattenere solidi rapporti con gli artisti, poiché ciò che più le interessava era «Seguire e se possibile incoraggiare, gli sviluppi di un tipo di ricerca artistica» in cui lei fortemente credeva.

Dislocata tra la project room e il primo piano del museo è allestita invece la mostra **Emisferi Sud** di **Michele Ciacciofera** (Nuoro, 1966) a cura di **Bonaventure Soh Bejeng Ndikung**.

Sardo di origine, l'artista vive e lavora a Parigi dove porta avanti da diversi anni la sua ricerca secondo un approccio antropologico. Nell'ultimo anno il lavoro di Ciacciofera è stato oggetto di particolare interesse per via della sua partecipazione alla **57. Biennale di Venezia** e a **DOCUMENTA 14**, tenutasi quest'anno tra Kassel e Atene.

La mostra al MAN di Nuoro si presenta come la sintesi dei due progetti espositivi: **Janas Code** e **The Density of the Transparent Wind**.

Nel primo troviamo quello che l'artista ritiene essere un punto di incontro tra la dimensione arcaica e quella contemporanea della **Sardegna**, tramite la sua personale reinterpretazione delle **Domus de Janas**, grotte di epoca neolitica, mentre nel secondo viene evidenziata la **natura solidale** che caratterizza l'attività dei pescatori in **Sicilia**, altro luogo simbolo nella geografia personale di Ciacciofera.

A chiudere il percorso un **terzo intervento**, questa volta pensato appositamente per lo spazio verticale che attraverso le scale separa i piani del museo. Si tratta di **Life Swing**, un'altalena nel cui dondolo è poggiato il libro "**La questione sarda**" di **Antonio Gramsci**. Il suo lento ondeggiare vuole rappresentare una metafora dell'oscillazione nel tempo e nello spazio del pensiero umano, secondo «Un gioco magico che contempla, come si legge nel testo di presentazione, il rapporto tra la vita e la morte, tra l'origine e il futuro».



THE DENSITY of *The Transparent Wind*, prodotto per documenta14, fa parte del ciclo di lavori *Atlantropa*, nati a partire dallo studio della grande utopia omonima, concepita alla fine degli anni Venti da un architetto del Bauhaus: Herman Sörgel. «La memoria di questa utopia è stata rimossa dalla storia contemporanea dopo la morte del suo ideatore, avvenuta nel 1952. Il suo progetto mirava alla creazione di un nuovo continente risultante dall'unione di Europa e Africa a seguito di un grande processo di trasformazione del Mediterraneo in un lago salato, partendo dalla realizzazione di colossali dighe idroelettriche di cui la principale sarebbe stata quella dello Stretto di Gibilterra. La realizzazione di un bacino di produzione agricola ed energetica sarebbe scaturita dalla realizzazione del disegno di Sörgel, consentendo di affrontare due dei principali problemi del mondo contemporaneo: la fame e il fabbisogno energetico. Il nuovo continente, dal nome *Atlantropa*, avrebbe profondamente mutato il contesto geopolitico globale. Hitler si oppose al progetto sin dall'origine, arrestò in un secondo momento Sörgel e impedì la pubblicazione di testi divulgativi sui metodi di realizzazione dell'utopia».

«*The Density of The Transparent Wind* – dice ancora l'artista – mira a creare una dimensione politico-sociale-spirituale, fondata da un lato sull'utopia legata al mondo della natura e al Mediterraneo, quella che *Atlantropa* si prefiggeva. Dall'altro, sul valore mitico-simbolico dell'agricoltura e del lavoro nel mare che nel corso della storia del Mare Nostrum hanno definito confini geografici, stili di vita, credenze religiose e forme di socialità».

Valentina Sansone